

Il Rapporto settimanale di “UNITED NATIONS - Office for the Coordination of Humanitarian Affairs - occupied Palestinian territory” [OCHAoPt]*.

Periodo di osservazione: 15 - 28 dicembre 2015 (due settimane).

Nota: gli aspetti salienti di ciascuna notizia sono scritti in **grassetto**. Chi vuole una lettura ancora più veloce trova **qui** il nostro manifesto settimanale (n° **146**), basato su un riassunto del Rapporto.

_____ **inizio del testo del Rapporto (1.254 parole)** _____

Durante il periodo di riferimento di due settimane (15-28 dicembre), 14 palestinesi, tra cui due minori e una donna (rispettivamente di 15, 17 e 40 anni), e due israeliani sono stati uccisi nel corso di 11 aggressioni e presunte aggressioni palestinesi, tra cui sette accoltellamenti o tentativi di accoltellamento e cinque investimenti con auto ¹¹. Tutti gli episodi sono avvenuti in Cisgiordania: nei governatorati di Gerusalemme (4), Nablus (4), Ramallah (2), Salfit (1) ed Hebron (1). Durante queste aggressioni sono stati feriti due israeliani, tra cui un soldato. Una delle vittime israeliane era un passante, colpito dalle forze israeliane che avevano reagito ad un accoltellamento. Le circostanze di numerosi episodi rimangono controverse. Nessuno degli autori o presunti autori, secondo quanto riferito, apparteneva a fazioni o gruppi armati. Sempre nello stesso periodo, **una donna palestinese (una passante) è deceduta in conseguenza delle ferite riportate lo scorso 23 novembre** quando, ad un checkpoint, le forze israeliane aprirono il fuoco in risposta ad una presunta aggressione palestinese.

Le forze israeliane hanno ucciso, con armi da fuoco, cinque palestinesi nel corso di scontri in cinque distinti episodi: durante una operazione di ricerca-arresto nel campo profughi di Qalandiya (Gerusalemme); in scontri nel villaggio di Sinjil (Ramallah); nella Striscia di Gaza, durante tre manifestazioni nei pressi della recinzione, rispettivamente ad est di Khan Younis, a Gaza City ed al Campo profughi Al Bureij. Nella seconda località un uomo è morto, colpito con armi da fuoco, mentre lavorava la terra in prossimità degli scontri.

In questi e in altri scontri verificatisi in tutti i Territori occupati palestinesi, altri 668 palestinesi, tra cui almeno 215 minori, sono stati feriti: 60 nei pressi della recinzione che circonda Gaza e i rimanenti in varie località della Cisgiordania. Almeno il 30% dei ferimenti in Cisgiordania e il 20% di quelli nella Striscia di Gaza sono stati causati da arma da fuoco, mentre la maggior parte delle rimanenti lesioni sono state causate da proiettili di gomma o da inalazione di gas lacrimogeno. Il maggior numero di feriti (244) è stato registrato nel Governatorato di Betlemme, seguito da Hebron (96), Qalqiliya (51) e Ramallah (44).

Il 16 dicembre, le forze israeliane hanno sparato una serie di granate verso una zona agricola ad est di Khan Younis, ferendo tre palestinesi. Secondo le autorità israeliane, questi lanci di granate sono stati fatti in risposta alla esplosione di un ordigno artigianale contro un veicolo militare israeliano. Inoltre, nelle Aree ad Accesso Riservato (ARA) a terra e in mare, le forze israeliane hanno aperto il fuoco contro palestinesi o le loro proprietà in almeno 23 casi, causando il ferimento di quattro palestinesi: pescatori, pastori, contadini. Le forze israeliane sono anche entrate nella Striscia di Gaza in quattro occasioni, durante le quali hanno effettuato operazioni di livellamento del terreno e scavi.

Nel periodo in esame, **le autorità israeliane hanno consegnato alle loro famiglie, per la sepoltura, i corpi di otto palestinesi coinvolti in aggressioni o presunte aggressioni.** Dal mese di ottobre 2015, le autorità israeliane hanno trattenuto, per diversi periodi di tempo, i corpi di oltre 80 palestinesi.

Il 24 dicembre, le forze egiziane hanno ucciso, con armi da fuoco, un palestinese disabile mentale che, da Rafah, nuotava nudo attraverso il confine marittimo con l'Egitto.

In Cisgiordania, nel periodo in esame, nel corso di 224 operazioni di ricerca-arresto, le forze israeliane hanno arrestato 347 palestinesi. Un terzo degli arresti sono stati registrati nel governatorato di Gerusalemme. Nella Striscia di Gaza: 12 pescatori palestinesi, tra cui un minore, sono stati arrestati in mare nel contesto delle restrizioni di accesso imposte da Israele; tre palestinesi, tra cui due minori, sono stati arrestati, in due diversi episodi, mentre tentavano di entrare in Israele senza autorizzazione, attraverso la recinzione di confine. Inoltre una famiglia palestinese di quattro persone è stata arrestata dalle autorità di fatto [palestinesi], nel corso di un tentativo di entrare in Israele attraverso la recinzione.

A Gerusalemme Est, le autorità israeliane hanno demolito una casa palestinese nel quartiere di Sheikh Jarrah, per mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, sfollando un palestinese. Un'altro palestinese è stato sfrattato dalla sua casa nella Città Vecchia, dopo che aveva convertito la sua proprietà da commerciale ad abitativa. Sempre a Gerusalemme Est, le autorità israeliane hanno consegnato un ordine di demolizione nei confronti di un edificio di tre piani in Jabal Al Mukabbir a motivo della mancanza di una concessione edilizia; per lo stesso edificio era stato precedentemente notificato un ordine di demolizione punitiva. **In area C, a Ein Al Hilweh Um Jmal (Tubas), una famiglia è stata costretta a smantellare un ricovero per animali:** coinvolte 12 persone, tra cui nove minori.

Il 16 dicembre, a quattro famiglie palestinesi, che risiedono nella Città Vecchia di Gerusalemme, è stato notificato che coloni israeliani hanno avviato un procedimento di sfratto contro di loro, rivendicando la proprietà delle loro case. Secondo l'organizzazione israeliana Ir Amin, a Gerusalemme Est, circa 130 famiglie palestinesi sono soggette a procedimenti legali, intrapresi o da organizzazioni che promuovono le attività di insediamento a Gerusalemme Est o dalle autorità israeliane.

Nel periodo di riferimento, sono stati registrati tre attacchi di coloni con danni a proprietà palestinesi: lanci di lacrimogeni e scritte contro palestinesi sui muri di una casa palestinese nel villaggio di Beitillu (Ramallah); sradicamento di 45 piantine di ulivo nel villaggio di al Lubban ash Sharqiya; devastazione di terreni coltivati ad Aqraba (Nablus).

Segnalati cinque aggressioni palestinesi con lanci di pietre contro veicoli con targa israeliana: nel governatorato di Hebron feriti cinque tra coloni e soldati israeliani in transito; nel governatorato di Gerusalemme danni a due veicoli.

In Cisgiordania, le forze israeliane hanno dispiegato centinaia di checkpoints "volanti", ostacolando gli spostamenti dei palestinesi. Il governatorato di Hebron rimane la zona più colpita dalle restrizioni di movimento, con conseguenti lunghi ritardi e interruzioni nell'accesso a servizi e mezzi di sussistenza per gran parte della popolazione. Tutti gli itinerari (incluse le strade sterrate) che conducono alle principali arterie di traffico (strade 60, 356, 35 e 317) sono rimasti del tutto bloccati al movimento veicolare o risultano controllati da checkpoints "volanti". Questi ultimi, dispiegati per gran parte del tempo, ostacolano quattro delle principali vie d'accesso alla città di Hebron, così come gli accessi principali ad Hallhul, Sa'ir, As Samu', Yatta, Beit Ummar, Tarqumiya, ed al campo profughi di Al Arrub. L'accesso dei palestinesi alle aree di insediamento [colonico israeliano] all'interno dell'area H2 di Hebron City è rimasto soggetto a rigorose restrizioni che includono il divieto di accesso, per i maschi tra i 15 ed i 25 anni, ad alcune aree (Shuhada Street e [quartiere] di Tel Rumeida), ad eccezione dei residenti, i cui nomi sono registrati dalle forze israeliane.

Nella Cisgiordania settentrionale e centrale l'esercito israeliano ha rimosso diversi ostacoli al movimento schierati durante le precedenti settimane. Sono state così riaperte diverse strade importanti: due primari punti di accesso alla città di Tulkarem; le principali vie d'accesso, da est, a Ramallah; il tratto della Old Road 60 nei pressi di Jalazun; l'ingresso orientale di Ein Yabrud (serve 40 villaggi a Ramallah); l'ingresso principale alla città di Ar Ram nell'area di Gerusalemme (che interessa circa 20.000 palestinesi). A Gerusalemme Est, l'ingresso e l'uscita da tre quartieri (Issawiya, Sur Bahir e Jabal al Mukkabir) continuano ad essere impediti da otto checkpoint e blocchi stradali dispiegati da ottobre 2015.

Durante il periodo di riferimento il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è stato chiuso in entrambe le direzioni. Il valico è rimasto chiuso, anche per l'assistenza umanitaria, dal 24 ottobre 2014, ad eccezione di 39 giorni di aperture parziali.

fine del testo del Rapporto

[1] I dati OCHA per la protezione dei civili includono gli episodi che si sono verificati al di fuori dei Territori occupati solo se risultano coinvolti, sia come vittime che come aggressori, persone residenti nei Territori occupati. I feriti palestinesi riportati in questo rapporto includono solo persone che hanno ricevuto cure mediche da squadre di paramedici presenti sul terreno, nelle cliniche locali o negli ospedali. Le cifre sui feriti israeliani si basano su notizie di stampa.

Ultimi sviluppi (fuori dal periodo di riferimento)

Il 30 dicembre un colono israeliano è morto per le ferite riportate il 7 dicembre, nel corso di un accoltellamento.

"Associazione per la pace - gruppo di Rivoli" Ezio R. e Giovanni L.V.

*** note**

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate da dati numerici e grafici statistici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati. Sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina: <http://www.ochaopt.org/reports.aspx?id=104&page=1>

Sullo stesso sito sono reperibili mappe dettagliate della Striscia di Gaza e della Cisgiordania:

Striscia di Gaza:

http://www.ochaopt.org/documents/Gaza_A0_2014_18.pdf

Cisgiordania:

http://www.ochaopt.org/documents/Westbank_2014_Final.pdf

La scrivente "Associazione per la pace - gruppo territoriale di Rivoli", stante l'imparzialità dell'Organo che li redige, utilizza i Rapporti per diffondere un'informazione affidabile sugli eventi che accadono in Palestina. Pertanto, traduce i Rapporti in italiano (escludendo i dati statistici ed i grafici) e li invia agli interessati. Tali Rapporti sono anche scaricabili dal sito Web dell'Associazione, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacervivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>